

Il Ponte conferma il grande ritmo del primo semestre e chiude l'anno con 30,8 milioni di venduto (+20% sul 2017)
Alle spalle della maison milanese, Pandolfini di Firenze (28,5 milioni), poi Sotheby's e Christie's

La classifica

Le principali case d'asta italiane per fatturato nel 2018 (dati in euro)

Casa d'asta	Fatturato
Il Ponte	30.773.740
Pandolfini	28.250.000
Sotheby's Italia	27.652.382
Cambi	27.460.000
Meeting Art	25.600.000
Wannenes	17.892.645
Finarte/M. Auctions	15.653.808
Christie's Italia	14.693.500
Bertolami Fine Art	11.225.000
Farsettiarte	10.000.000
Aste Boetto	10.000.000
Babuino	5.000.000
Blindarte	3.800.000
Maison Bibelot	2.653.000
TOTALI	230.654.075

Fonte: www.Artsi.it.com L'Ego



di Paolo Manazza

Il Ponte si conferma la regina del mercato italiano dell'arte nel 2018. Già nel primo semestre era stata la casa d'aste (milanese doc) a conquistarsi la medaglia d'oro e a fine anno mantiene il podio con un secondo semestre da incorniciare.

L'anno si è infatti chiuso con 30,8 milioni di fatturato e un incremento del 20 per cento sul 2017. L'arte moderna e contemporanea è stata la punta di diamante con 12 milioni di incassi, il record mondiali d'artista, 90 per cento di lotti venduti e 190 per cento sul battuto. Top lot, per questo settore, un capolavoro storico di Giorgio de Chirico, *Pericle*, battuto a 587.500 euro. Secondo Freddy Battino, capo dipartimento e artefice del successo a Il Ponte, «paradossalmente, nonostante il trend in crescita il valore di molte opere è diminuito. Bisogna prestare attenzione. Artisti quali Castellani, Scheggi e Bonalumi, hanno perso circa il 50 per cento del valore d'asta negli ultimi tre anni. Lo stesso Fontana ha subito uno stop nelle aste autunnali e Boetti non ha fatto meglio. Il mercato sta drasticamente modificandosi. Ci sarà una rivalutazione di movimenti artistici rimasti ingiustamente al palo. Penso al Surrealismo in generale, ai fratelli de Chirico e Savinio o alla scultura di Arturo Martini e Wildt. Penso ai futuristi tutti Balla, Boccioni, Depero, Russolo o Sironi, Oppi, Bonzagni, Donghi, Funi. Se posso dare un consiglio mi orienterei su alcuni autori e opere su carta. Oggi con circa 150 mila euro si acquista un importante disegno di Boccioni o una tempera degli anni Venti di Savinio, un piccolo olio di Max Ernst, una china di Picasso, un olio di Magnelli o una gouache di Sonia Delaunay».

Il top price assoluto di Il Ponte arriva dal dipartimento Gioielli che chiude con 5,3 milioni di euro. È un anello con zaffiro Kashmir aggiudicato a 750.000 euro. È un gioiello anche il lotto più costoso della seconda casa d'aste classificata, la fiorentina Pandolfini che chiude il 2018 con 28.250.000 euro. Un anello in platino con diamante taglio smeraldo è



Top lot Sopra, Wolfers Freres, anello in platino a nervature con zaffiro Kashmir e rifinito con diamanti, venduto per 750 mila euro da Il Ponte. Sotto, anello in platino con diamante type IIa, venduto per 979 mila euro da Pandolfini



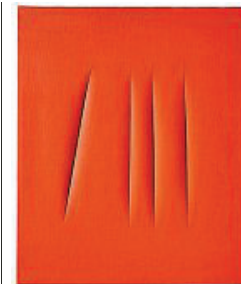
stato venduto a 979.000 euro. Pietro De Bernardi, amministratore unico di Pandolfini ha commentato: «il settore dell'arte si è dimostrato reattivo e vivace anche in presenza di una situazione internazionale incerta. I prossimi anni saranno caratterizzati dal peso crescente della tecnologia applicata alla visibilità dei cataloghi a livello globale e alla partecipazione live alle aste».

Colossi stranieri

Terzo classificato il dipartimento italiano di Sotheby's, che in questo 2018 ha festeggiato i 50 anni di attività nel nostro Paese. Le due aste di moderna e contemporanea di Milano hanno totalizzato 26.476.000 (+20,4 per cento sul 2017). Filippo Lotti, amministratore delegato Sotheby's Italia, sottolinea come «la piazza di Milano si rivela sempre più all'altezza delle altre sale room della nostra casa d'aste». L'altra major internazionale, Christie's Italia, è cre-

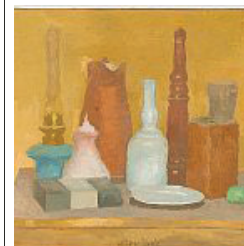
sciuta del 10 per cento sul 2017. L'asta primaverile ha raccolto 14,7 milioni. Top lot un *Achrome* di Piero Manzoni aggiudicato a 2.970.000. Il 2018 di Cambi ha visto un rallentamento del 22 per cento sul 2017. Il venduto è stato di 27.460.000 euro (35,1 milioni nel 2017). I settori in costante crescita sono stati l'arte moderna e contemporanea (5.880.000), il Design (4.270.000) e l'arte orientale (2.350.000). Anche i dipinti antichi di qualità hanno mostrato una tenuta del valore fuori dal comune. Meeting Art è scesa (del

Primi risultati della fusione Finarte-Minerva. Frenano Cambi e Meeting Art. Rimane stabile Wannenes, bene Bertolami



Capolavori

Le prime tre opere più care vendute in asta in Italia nel 2018. A sinistra, Piero Manzoni, *Achrome*, venduto da Christie's a Milano per 2,97 milioni di euro. Sopra, Lucio Fontana, *Concetto Spaziale*, venduto da Sotheby's a Milano per 2,4 milioni di euro. Sotto, Giorgio Morandi, *Natura morta*, venduto a Milano da Sotheby's per 2,17 milioni di euro



14%) scontando la crescita del 2017 (era seconda con 29,7 milioni). Tuttavia ha mantenuto saldo il mercato delle opere contemporanee acquistando spazi anche sugli Old Master con proposte di qualità. La genovese Wannenes ha concluso il 2018 in fotocopia sul 2017. Guido Wannenes ha dichiarato: «ci sono forti elementi di fiducia nel futuro, come ha dimostrato la recente apertura della sede a Monte Carlo e, nel 2019, il progetto per una nuova sede a Milano».

Il gruppo Finarte (con Minerva Auctions) ha raccolto 15.653.808. La fusione delle due maison sembra cominciare a dare i suoi frutti. Bertolami Fine Art ha visto un incremento molto forte (+38,6 per cento). Giuseppe Bertolami è convinto che vi siano ulteriori spazi di crescita in un mercato come quello italiano debole sul sistema delle gallerie per colpa della legislazione. «Noi - dice - ci muoviamo bene all'interno di alcune nicchie: la numismatica, l'archeologia e la glittica. La nostra asta autunnale di glittica è stata un clamoroso successo e l'asta di numismatica classica ha portato a casa sedici record mondiali. Infine, tra le case d'asta minori, la fiorentina Maison Bibelot ha registrato buone performance su tre dipartimenti: gioielli, arte moderna e contemporanea e antiquariato. Soprattutto per quest'ultimo settore si è notato un rinnovato interesse da parte di acquirenti internazionali. Vedremo ora cosa porterà, in Italia, il 2019 dell'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA